Anno XXVII Giovedì 16 Novembre 1893 Conto corrente con la posta N. 272

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito del nostro «Crispismo»

La nostra egregia e simpatica consorella *Gazzetta di Treviso* comincia un suo articolo che intitola *Crispismo* con le seguenti parole:

«Il *Giornale di Udine* (dove sei ombra di Pacifico Valussi?) si converte alla fede crispina.

«Con qualche riserva però».

Riporta poi una parte del nostro articolo di sabato, e lo confuta.

No, cara consorella, la nostra non è punto una conversione, è semplicemente una conseguenza che viene imposta dalla logica dei fatti.

Ci è doluto però che la *Gazzetta* ci abbia messo di mezzo il venerato nome di *Pacifico Valussi*, rimproverando quasi al *Giornale di Udine* di essere venuto meno ai principii ai quali s'ispirava il suo fondatore.

E' nostra opinione che se l'indimenticabile nostro Direttore scrivesse sulle colonne di questo giornale, Egli non sarebbe alieno dall'appoggiare un eventuale ritorno al potere dell'on. Crispi, senza entusiasmi e sdilinquimenti, riserbandosi piena libertà di giudizio sugli atti del rappresentante di Palermo, ridivenuto ministro.

A confortare questa nostra opinione non citeremo semplici parole che potrebbero esserci contestate, ma riporteremo alcuni brani di articoli scritti da *Pacifico Valussi* in occasione delle elezioni generali 1890.

Osserveremo che in quell'anno, a Udine c'era del broncio contro il Crispi, che con poca urbanità aveva congedato il Seismith-Doda, ministro delle finanze e deputato del collegio udinese, per *l'incidente irredentista* del banchetto alla *Torre di Londra*.

L'inaspettato *congedo* era stato biasimato da tutti, anche dagli avversari politici dell'on. Doda.

Ed ora veniamo agli articoli di *Pacifico Valussi*.

Dopo il discorso che Crispi pronunziò a Firenze sulla politica estera, la sera dell' 8 ottobre, il Valussi scriveva:

Il suo discorso ci parve forse un po' troppo accademico, ma misurato e giusto nel suo complesso, ed anche abbastanza chiaro per indicare al di fuori quale è e può essere la politica internazionale dell' Italia, che ci sembra buona e tale da soddisfare anche al di fuori. (*Giornale di Udine* del 10 ottobre 1890 n. 242).

Dopo il discorso di Torino (19 novembre) in cui Crispi parlò della politica interna, il Valussi scriveva:

.......possiamo dire intanto, che egli mantenendo, e con ragione la politica estera di difesa per la pace, e dell'azione presso le colonie italiane all'estero, riconosce giusta ed opportuna la voce che gli viene dall'Italia tutta di dover provvedere, senza nuove tasse, ma colle economie al bilancio delle spese colle entrate ed allo svolgimento in molte cose di quell'attività economica, ecc ecc. e poi: D'accordo in tutto questo con lui aspettiamo anche l'opera del Governo e del Parlamento. (*Giornale di Udine* del 20 novembre 1890 n. 277)

Il discorso della Corona (10 dicembre 1890) veniva approvato senza riserva da Pacifico Valussi, e, come si sa, i discorsi della Corona sono una parafrasi del programma ministeriale.

Nel n. 297 del *Giornale* (13 dicembre) Pacifico Valussi faceva un nuovo e lungo benevolo commento del discorso della Corona concludendo con le seguenti parole:

Abbiamo creduto conveniente di fare in questo senso anche noi il nostro commento, appunto perchè ci sentiamo liberi da ogni prevenzione personale pro e contro coloro che hanno da interpretare coi fatti, i bisogni ed i desideri del Paese, e che crediamo siano da aiutarsi nel bene, correggiendoli in ciò che non si trovasse tale nella esecuzione, e completandoli in quanto si credesse mancante. Questa che è la politica del paese crediamo che debba essere anche quella del Parlamento senza distinzione di partito.

Potremmo citare ancora altri articoli che portano la firma di *Pacifico Valussi*, tutti benevoli verso il Crispi.

Vede dunque la *Gazzetta di Treviso* che ebbe un'ispirazione poco felice colla sua evocazione.

Noi crediamo che nell'attuale momento, *pur non rinunciando affatto ai principii*, bisognerebbe lasciar da parte i cosidetti partiti, che diconsi morti e poi si fan sempre risorgere.

Carte in tavola: quali sono gli uomini del cosidetto partito moderato che potrebbero riscuotere la *generale* fiducia del paese?

Vi sarebbero dei buoni *gregari*, ma manca il capo energico, provetto, rispettato anche dagli avversari.

Se l'on. marchese di Rudinì, un ottimo gentiluomo e galantuomo, tornasse al potere, quanto tempo potrebbe rimanerci con questa Camera?

E' inutile farsi illusioni: nè il Minghetti, nè i Ricasoli, nè i Lanza, nè i Sella ci sono più, e finora non si è ancora trovato chi possa sostituirli; degli inabili ma onesti, tanto di destra che di sinistra, ci pare che l'Italia ne abbia avuto abbastanza.

Del resto non dividiamo le spoglie dell'orso prima che sia morto; cadrà o si *rimpasterà* il ministero Giolitti e poi avremo Zanardelli o Brin o... Fortis, e quindi la forza delle cose imporrà Crispi, che è il *babau* solamente per gl' intransigenti di tutti i partiti, ma che è uno dei pochi *caratteri*, ripetiamo, che ancora vi siano in Italia.

Cavour diceva che in politica «il meglio è nemico del bene» perchè dunque dovremmo respingere questo *bene*, se il *meglio* fatalmente in oggi è addirittura impossibile?

Fert

P. S. Dopo scritto quest'articolo abbiamo parlato con un nostro amico che ha avuto una breve intervista *con un influente deputato della regione veneta, che appartenne sempre ed appartiene tutt'ora alla destra.*

L'egregio deputato disse di non credere tanto vicina la caduta di Giolitti, ma che in ogni caso egli e parecchi altri che seguono le sue idee, darebbero la preferenza a un ministero presieduto dall'on. Crispi anzichè dall'on. Di Rudinì.

La morte del barone Bach

Lunedì è morto a Vienna uno dei rappresentanti della vecchia politica austriaca, che viceversa poi non differiva granchè dalla nuova.

Il barone Alessandro Bach era nato il 4 gennaio 1813 a Loosdorf, nella Bassa Austria. Dopo aver esercitato l'avvocatura a Vienna ed aver preso parte al movimento rivoluzionario del 48 ed alla trasformazione, in senso liberale, dell'Austria, in qualità di consigliere municipale della città di Vienna e membro del Consiglio dell'impero, assunse nel ministero Doblhof-Wessenberg il 18 luglio 1848, il portafoglio della giustizia, e la ruppe coi liberali unendosi strettamente alla maggioranza composta di conservatori ed elementi slavi.

Fu ministro della giustizia anche nel Ministero Schwarzenberg-Stadion, ed uscito Stadion dal Gabinetto, assunse il 28 luglio il portafoglio dell'interno.

Essendo ministro dell'interno fece una politica di rigido accentramento ed a tale scopo si appoggiò agli elementi assolutisti e clericali. La conclusione del concordato fu essenzialmente opera sua. Dopo la guerra del 59, mutato il vento, fu costretto a ritirarsi e fu inviato ambasciatore a Roma, ove restò sino al 70, sostenendo i clericali e combattendo segretamente la corrente liberale, che cominciava a farsi strada in Austria. Dopo il 70 si ritirò a vita privata

Il soldato di ferro

Oh! non si tratta dei famosi reggimenti della guardia imperiale napoleonica che Vittor Hugo chiamava soldati di *granito e d'acciaio*. No, ora si tratta di soldati proprio di ferro — senza metafora — che sparano dei fucili veri.

Il giornale *El Globo* di Barcellona ne dà questi precisi ragguagli:

Certo Dorik Cheater, suddito inglese, già da molto tempo domiciliato a Madrid, ha recentemente proposto di vendere al governo spagnuolo, per trarne profitto nell'attuale conflitto di Melilla, un automa in ferro fuso armato di fucile ed avente l'aspetto di un soldato che sta per sparare.

Ecco in poche parole in che consiste questa vera meraviglia, unica nel suo genere:

Per mezzo di un congegno meccanico interno il fucile si carica automaticamente e può tirare sino a 40 colpi al minuto.

Il deposito dei proiettili è dissimulato nel corpo stesso dell'automa.

Diversi esperimenti già fatti in presenza di molti ufficiali e giornalisti, dimostrarono la possibilità di regolare il tiro come si vuole.

L'ingegnoso inventore ha previsto anche il caso in cui, esaurite le munizioni, il soldato di ferro resterebbe disarmato di fronte al nemico.

La testa dell'automa è carica di dinamite ed una scarica elettrica basterà, all'istante voluto, per produrre una terribile esplosione.

Per questa sua invenzione Dorik Cheater domanda 5 milioni di pesetas e si obbliga, in caso di accettazione, di partire lui stesso per Melilla alla testa di 100 dei suoi uomini di ferro e dirigere in persona le loro operazioni contro i Cabili.

Non è ancora ben spiegato il grado di mobilità di queste truppe *fin de siècle*, ma comunque sia è certo che in questa invenzione vi è il germe di una grande rivoluzione nell'arte della guerra.

Gli spagnuoli a Melilla

Gli ufficiali spagnuoli che hanno preso parte ai combattimenti avvenuti a Melilla affermano che i cabili hanno adottato la tattica europea e manovrano secondo i principii della scienza moderna. Il nuovo metodo di combattimento della fanteria non ha nulla di sconosciuto per loro.

I fanti cabili sanno ammirabilmente profittare delle ondulazioni e degli ostacoli del terreno. Quando hanno da difendere una posizione, innalzano rapidamente un muricciolo a secco, scavano dietro un fosso poco profondo rigettando la terra avanti sul muro per rafforzare il riparo.

Molto avari dei loro tiri, aspettano pazientemente che gli spagnuoli giungano a 300 o 400 metri dalle loro trincee per cominciare il fuoco ed infliggere ai loro avversari delle perdite sensibilissime.

Se gli spagnuoli giungono a respingere i cabili, questi battono in ritirata abbassandosi, *come se camminassero a quattro zampe*, e non si rialzano che di quando in quando per far fronte agli assalitori e crivellarli di proiettili.

Non avendo i forti di Melilla che dei magazzini di una capacità ristretta, gli spagnuoli sono obbligati di approvvigionarli spesso di viveri e di munizioni.

L'approvvigionamento d'acqua si fa ogni due giorni. L'invio di ogni convoglio richiede un enorme spiegamento di forze, se si sta ai dispacci ufficiali del generale Macias.

Così per scortare un convoglio destinato ai forti di Rostrogordo, di Cabrerizas Altas e di Cabrerizas Bajas, il più lontano non dista che 2.500 metri dalla piazza, si dovette formare il 3 novembre una colonna composta in questa guisa:

Avanguardia: sezione di tiratori armati di fucili Mauser, sezione di cavalleria, I batteria di montagna. Centro: i reggimenti di fanteria di Pavia e d'Alava e il battaglione di disciplina. Retroguardia: 2 battaglioni di cacciatori a piedi, 1 batteria di montagna. L'operazione cominciata alle cinque e mezzo del mattino terminò alle dieci.

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Roma

Ecco alcuni particolari biografici sul nuovo ambasciatore della Gran Brettagna presso il Quirinale.

Sir Francis Clare Ford, Gran croce dell'ordine del Bagno, e dell'ordine di San Michele e Giorgio. Egli discende da antichissima famiglia inglese; è nato del 1830, ed è figlio di sir R. Ford di Heavitrev, della contea di Devon in Inghilterra.

Sir Clare Ford è molto popolare come proprietario, tra i suoi coloni; è nel tempo stesso uno degli uomini meglio accetti nell'alta società inglese. E' elegante, affabile, gaio di umore piacevole, e, pure, di carattere forte. Fu ufficiale nel quarto reggimento di cavalleria leggera; dalla professione delle armi passò alla carriera diplomatica, e fu agente della Commissione che l'Inghilterra inviò ad Halifax, capoluogo di Terranova, per comporre gli affari sorti tra il 1875 e il 1877. Fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario accreditato presso la Repubblica Argentina (1878-79); ministro plenipotenziario e console generale dell'Uruguay (1879); inviato straordinario e ministro plenipotenziario nel Brasile (1879-81), in Grecia (1881-84 in Spagna (1884); ambasciatore presso la Corte di Madrid (1887); poi ambasciatore a Costantinopoli.

Nella sua famiglia vi furono sempre degli uomini coltissimi; alcuni predilessero gli studi della letteratura spagnuola e italiana. In Italia è assai noto il nome del rev. James Ford, parente del nuovo ambasciatore e autore d'una forbita traduzione inglese dell' Inferno di Dante. Il nuovo ambasciatore è vedovo e ha una figlia.

Una festa della chiesa a Parigi

Domenica nella chiesa di *Notre Dame* cattedrale di Parigi, ebbe luogo l'espiazione solenne prescritta dall'autorità diocesana, per le profanazioni commesse un secolo fa, quando sotto Robespierre venne istituito il culto della dea Ragione.

Dopo l'ufficio ebbe luogo la cosidetta «processione delle reliquie» che non era stata fatta da oltre un secolo. Il tesoro di Notre Dame mise in mostra tutte le sue ricchezze in reliquarî d'ogni epoca e d'ogni forma.

L'arca che contiene una reliquia di Santa Clotilde, regina di Francia. Il busto in argento di San Luigi, contenente le sue reliquie, già conservate nella Santa Cappella del Palazzo di Giustizia, e rese a Notre Dame per ordine di Napoleone, le reliquie di Santa Isabella di Francia, sorella di San Luigi e di Santa Isabella regina di Portogallo. Quelle di San Pietro e San Paolo, donate da Leone XII. a monsignor di Quélen.

Una reliquia di S. Vincenzo de Paoli staccata dal suo corpo, nel 1830, da monsignor di Quélen. Una reliquia di S. Ivone, trovata nella sua tomba di Tréguer, luogo natio di Rénan. La testa di San Dionigi. Le reliquie di Santa Genoveffa, parzialmente sottratte, quando

---

38 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Solo Leonia aveva conservato il suo carattere incoreggibile di viziata e caparbia, e se aveva cercato d'imitare Diana era stato solo nella forma superficiale dell'eleganza, senza riuscirvi completamente però.

Diana, oltre ad essere buona, gentile, intelligente, aveva anche un gusto istintivo e nobile per tutte le cose, si rivelava gran signora, perfin nelle minuzie, e finissimamente dama dalla cima delle unghie alla punta dei piedi.

E ciò senza sforzi, per un effetto naturale. Aveva la scioltezza nei modi, la grazia nel gesto, la sicurezza nello sguardo, la grande disinvoltura dell'insieme.

Non arrossiva, nè imbiancava per nonnulla, nè si meravigliava d'ogni minima cosa, come tutte le piccole borghesi, avvezze a vedere miracoli ad ogni passo.

Leonia si assottigliava la vita, serrando stretto il busto, ma le si arrotondava troppo il dorso, il petto, l'anca, facendola sembrare più grassa; teneva rosee le unghie, adoperando ogni giorno il profumo, lo spazzolino, la limetta, come vedeva fare da Diana, dinanzi alla toeletta, non riuscendo però a dare alle mani quel bel pallore morbido e signorile delle pelle di Diana.

Conservava il suo mover di capo civettuolo e lo sguardo ardito e languido delle ragazze che si credono troppo belle, e vi aveva aggiunto un certo che d'insinuante e di mellifuo, come un'affettazione sottile che la rendeva quasi provocante.

Un uomo che avesse avuto il cervello un po' leggero, ci sarebbe cascato ai ginocchi, di stianto, alla prima parola ardita, come un bietolone qualunque.

Così scriveva Gontrano Stara, al suo amico Gastone D'Ari; Gontrano Stara che ammirava veramente e seriamente Diana, la stella e visione dell'amico lontano.

Gli faceva noto anche, così, di fuga, come in passato, assai prima di innamorarsi di Nagar, avesse avuta una leggera simpatia per Leonia, o meglio una tentazione, perchè il cuore non ci entrava affatto affatto, come la luna coi granchi.

Tentazione che gli era intiepidita e sfumato, dopo aver conosciuta la fragilità, la stupidità, l'ignoranza di Leonia.

Che gl' importava la bellezza, se non diceva parola che non sonasse giuccheria e scempiaggine!

Era stato quasi il, li, per domandarne la mano, giacchè una sera, lei, lo aveva messo alle strette, dandogli un appuntamento: ma aveva avuto un lampo di luce, il velo gli era cascato dalle pupille, e s'era ritirato a tempo, dignitosamente.

Leonia non gliel'aveva certo perdonata, e non l'avrebbe dimenticato mai.

L'odiava, ne era sicuro.

E lui la disprezzava, ciò che era peggio.

Ora amoreggiava con uno sbarbatello di M... un certo Duchini, che aveva diciott'anni, ed insieme a lei corteggiava le sartine e le birraie del paese, e una modista biondissima ed aerea che una volta era stata corista; amoreggiava con Giacomo Grand, un altro ragazzo appena ventenne che scribacchiava nel giornalino del paese, e mandava qualche corrispondenza, nelle grandi occasioni ad un giornale della provincia, e ne faceva un chiasso, e ne menava un rumore otto giorni prima ed otto giorni dopo, prima col manoscritto, e poi col *Numero* nella tasca del soprabito......

Questo Giacomo Grand portava, sulle carte da visita, sotto il nome, una mezza riga nitida: *in arte — Raul de Glik* e in alto, a sinistra, il motto: *Non mi toccare*, stampato in carattere rosso fuoco, che voleva dire un mondo di cose terribili.

Gontrano, scrivendo ciò, rideva allegramente.

Cap. VII.

Leonia Moriddi aveva vent'anni

Non era piccola; aveva anzi quello che comunemente si dice, una bella statura, ma la tendenza all'obesità, le guastava la parfezione delle forme, e la faceva sembrare più bassa di quello che fosse realmente.

Era bionda, ma non della dolce tinta d'oro o di rame, o cinerea, che dà tanto incanto alla fisonomia, ma di quel biondo crudo, rossiccio, pieni di asprezze e rigidità, che fa pensare a certe matasse di seta che tagliano le dita.

(Continua)

i resti della patrona di Parigi, furono bruciati in piazza di Grève (attuale piazza di Città) il 3 settembre 1893.

Venne osservato che le reliquie di San Luigi re di Francia, erano sorrette e scortate da un pelottone di operai parigini.

Il Convegno di Monza

Monza, 15. — Kalnoky accompagnato da Brin e da Nigra è giunto alle ore 16.45. Venne ricevuto alla stazione dal generale Ponzio-Vaglia recatosi in equipaggio di Corte dalla villa reale.

Dopo brevi istanti nello speciale appartamento reale, Kalnoky venne subito ricevuto dal Re.

L'udienza accordata dal Re a Kalnoky durò un'ora e mezza, quindi Kalnoky fu presentato alla Regina

Alle ore 19.30 ebbe luogo il pranzo a Corte al quale oltre Kalnoky, Brin e Nigra intervennero anche le case civili e militari ed i segretari di Kalnoky e Brin.

Naturalmente che continuano i più svariati commenti per questa visita.

La stampa austriaca la saluta con piacere.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Zavatta — Fiera — Circolo agricolo — Pompe

Scrivono da Latisana:

Zavatta col suo circolo rallegra le nostre serate. Molta gente, al solito, curiosa di vedere come si possa scherzare col maggior pericolo di rompersi l'osso del collo. Meno male che i clown coi loro lazzi, interrompono il batticuore delle nostre donnine!

La fiera di San Martino favorita da un tempo splendido, ebbe concorso numeroso — Molti affari.

In S. Michele al Tagliamento il Circolo agricolo è divenuto una istituzione positiva ed in attualità di funzioni. Speriamo prosperi a miglior sviluppo dello spirito progressivo.

L'esperienza delle pompe se non riuscirà ad altro persuaderà una buona volta che l'acquedotto non è un arzigogolo elettorale.... ma un bisogno sentito e desiderato dal paese.

Denuncia e rissa

In Castel nuovo del Friuli venne denunciato certo Braida Pietro perchè feriva in rissa Tonelli Agostino che riportò ferita di sasso, alla testa, guaribile in meno di 10 giorni.

Non comperate roba rubata

In Sacile venne arrestato Cardasco Angelo perchè venne trovato in possesso di oggetti provenienti da un furto commesso in quel abitato e che aveva acquistato a prezzo mitissimo.

Arresto per ingiurie

In Precenicco venne arrestato certo Gattesco Pasquale per avere ingiuriato cogli epiteti di *mojale, macaco* la guardia campestre Michelutti Giuseppe mentre eseguivagli un legale sequestro di legna.

Gli amici dei polli

In Chions, di notte, ignoti dal pollaio isolato ed aperto di Del Pizzo Giovanni rubarono pollame per lire 30.

— In Pordenone, di giorno, ignoti dal fondo aperto di Toffola Giovanni, involarono 3 tacchini del valore di lire 9.

DA LAVARIANO

La morte di un nonagenario

Ci scrivono da Lavariano:

La notte scorsa è morto qui certo Giudici Alessandro che contava la bellezza di 90 anni. Benchè il pover'uomo avesse campato la vita sempre fra gli stenti, essendo di condizione miserabile, pure si trascinò avanti sempre senza malattie di sorta.

La moglie di lui Del Fabbro Rosa è pur essa entrata nel *novantesimo* anno di età.

Il Giudici era sposo della Del Fabbro da ben *67* anni!

Nas

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Novembre 16 Ore 8 Termometro +6
Minima aperto notte 2.5 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: cirroso Pressione: stazion.
IERI: vario
Temperatura: Massima 8.4 Minima +0.5
Media 4.737 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

16 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.12	Leva ore	13.24
Passa al meridiano	11.52.3	Tramonta	23.11
Tramonta	16.32	Età giorni	8.

Processo Cloza-Ermacora

Udienza del 15 novembre

La sala è affollata.

Il presidente fa noto che un teste è morto e che quattro sono ammalati. Per questi egli provvederà poi.

Su domanda del P. M. l'imputato Ermacora dichiara che non era regolare l'operazione di cassa, come quella delle 140,000 lire.

Il cassiere Cosattini dice che alcuni pagamenti erano fatti direttamente alle parti ed alcuni al direttore. Pagava alle parti quando i mandati erano muniti della firma.

Il cassiere in caso di risconti annotava, in base agli scontrini, l'operazione come compresa nel movimento cassa.

Il teste Miotti viene interrogato sulle registrazioni di cassa.

Si domanda poi al Braido sulla circostanza stessa e sopra quella del ritiro di 80,000 lire alla Banca Toscana, avvenuto per mezzo suo e anche sulla numerazione dei registri a matrice.

L'avv. Schiavi domanda al Braido se sapeva ch'era aperta la partita del Cloza per lo stabile di Ariis.

Il teste risponde che non aveva quel registro, venne a conoscenza però col mezzo di Miotti.

De Stallis Gio. Batta
fattorino della Banca

Andava dai consiglieri per la corrispondenza e per far firmare le cambiali. Andava però più da Cloza e ciò perchè non sempre si poteva trovare il consigliere di turno.

Ritirate le firme sulle cambiali ritornava in ufficio.

Per le cambiali che si scontavano su altre piazze, egli faceva l'indirizzo sulla sopra coperta e portava la raccomandata alla posta.

Conferma che tra Ermacora e Cloza c'era un'intrinseca amicizia e crede vi fossero tra loro rapporti di affari. Ogni volta che venivano in ufficio si recavano entrambi in Direzione.

Il 14 gennaio il Presidente lo incaricò di andar a chiamare Miotti.

Per strada trovò l'Ermacora che gli parve agitato. Gli chiese se andasse a chiamare Miotti.

Si ricorda che una volta Ermacora e Cloza rimasero soli in Ragioneria, dove fu chiamato, non sa da chi, anche il Miotti.

A domanda del P. M. dice che il 27 dicembre andò dal Moretti per la firma su alcune cambiali non avendo trovato altro consigliere.

Avvocato Girardini: Quante erano le chiavi della Cassa dove si tenevano le cambiali?

Teste: Due, una la teneva il consigliere di turno e una il direttore.

Girardini: Chi era consigliere di turno quando furono estratte le cambiali pel riscontro delle 95 mila lire?

Risponde il conte d'Arcano e dice che doveva esser lui, ma non potendo, perchè impedito da affari, mandò la chiave al Cloza mediante un servo di casa sua.

Merzagora Giovanni
Direttore della Banca di Udine

Si recò alla Banca Cooperativa per regolarne la situazione, ricostruendola sugli elementi effettivi esistenti.

Presesi in esame il portafoglio. C'erano dei crediti scoperti tra i quali uno di 72.000 lire e un altro intestato F. Cloza e precisamente per l'acquisto dello stabile di Ariis.

L'Ermacora dichiarò essere le 72.000 lire un debito suo particolare verso la Banca.

Verificò diversi risconti per parecchi Istituti, come la Banca Nazionale, Banca di Udine e Banca Nazionale Toscana.

Scopo della sua verifica era di precisare la situazione, per vedere s'era possibile antecipare 1 milione e mezzo da parte della Banca di Udine.

S'accorse che gli ultimi sconti portavano quasi sempre la firma Cloza.

A domanda del P. M. dice che l'Ermacora fu anche alla Banca di Udine come cassiere.

Non senti mai parlare sul conto suo perchè mancava anche il tempo.

A domanda di Caratti il Cloza dice che tutti gli assegni presi alla Banca di Udine furono levati per conto di Morelli Lorenzo e ciò per ragioni di economia e perchè il Merzagora si mostrava verso lui molto cortese.

L'avv. della P. C. domanda conto sul milione e mezzo dato alla Banca Cooperativa.

Merzagora dà spiegazioni sul contratto stipulato.

Dice che furono fatte prima della stipulazione dello stesso delle antecipazioni al cav. uff. Morpurgo, per provvedere ai primi e più urgenti bisogni.

Il contratto finì da 20 giorni e tutt furono reintegrati nei loro averi.

Su richiesta d'un Ragioniere perito di difesa, il cassiere Cosattini dice che anche il cav. Morpurgo fece un giro di L. 80.000, prelevandole dal proprio conto corrente ed impiegandole a favore degli acquirenti dello stabile di Ariis e ciò avveniva il giorno stesso in cui il presidente cav. Morpurgo ritrovava dalla Banca di Udine il suo deposito di 40.000 lire.

Locatelli Omero
Direttore della Banca Friulana

Fu col Merzagora, col Bonini per l'esame della situazione della Banca Cooperativa.

Bonini Aristide
Direttore della Cassa Risparmi

Ripete ciò che dissero i due testi precedenti.

Billia comm. Paolo

Venne a sapere dal cav. Morpurgo delle irregolarità avvenute alla Banca Cooperativa, ma coll'assicurazione però che la Banca sarebbe stata coperta degli ammanchi, sia colla cessione dello stabile di Ariis, sia con quella della cartiera di Moggio, sia con una ipoteca sopra lo stabile di Ermacora in via Grazzano.

Si parlò di rivendere per intanto ed entro 24 ore, lo stabile di Ariis onde non pagare doppia tassa. Si tenne parola al riguardo a Fior. Infatti il teste andò da lui in persona per persuaderlo a fare l'acquisto e vi ebbe una risposta secca negativa, poi aggiunse che precedentemente aveva l'intenzione di acquistarlo, ma allora sapendo entrarci il Cloza non voler saperne d'aver a che fare con quella gente. Ma il teste lo assicurò che trattava per conto della Banca. Allora Fior richiese alcuni giorni di tempo, ciò che non fu possibile accordare.

Venuto a casa il teste trovò il De Ciani neppure questi disse di poter accettare la proposta dell'acquisto essendo in comunione d'interessi con altri tre fratelli, ma, disse, che ne avrebbe fatto parola al conte Asquini.

E infatti ritornato per riportare la risposta, che fu negativa, in quel mentre giunse anche il cav. Morpurgo. Dopo varie spiegazioni il Deciani dichiarò finalmente che avrebbe fatto l'acquisto purchè entrasse come socio il teste. Questi dapprima rifiutò, poi cedette alle pressioni del cav. Morpurgo e del Deciani, che offrì 180.000 lire. Morpurgo insistette per una somma maggiore, che De Ciani non volle accettare. Pregato estese l'offerta sua in iscritto, firmata solo da lui e da presentarsi al Consiglio d'amministrazione della Banca.

La risposta di accettazione venne in giornata colla firma del cav. Morpurgo soltanto, ma dopo un voto del Consiglio d'Amministrazione.

Al domani di quel giorno si recarono ad Ariis, la Banca era rappresentata dal Pagani.

Intese a parlare di tre pleliminari — per l'acquisto dello stabile e per conto del Cloza.

Ritornati ad Udine fu stabilito di pagare le scorte dello stabile a prezzo di stima, e furono valutate per lire 22.800, pagate con 2 *cheque* sopra la Banca di Udine, girati dalla signora Ermacora a favore di Morpurgo.

Ritiene che si ripetessero i preliminari per trovar tempo e un compratore.

Chiamato una volta il Cloza nel suo studio per incarico del Morpurgo a pagare una cambiale di 5 mila lire, irregolare perchè portava soltanto la sua firma, il Cloza, dopo aver pagato, gli rese menzione dell'affare di Ariis e gli dichiarò di averlo fatto per esclusivo incarico della signora Ermacora.

Conferma che nei 3 preliminari per l'acquisto dello stabile, i due primi erano esclusivamente trattati dal Cloza e per persona da destinarsi e solo nel terzo entra l'Ermacora.

Baldissera Valentino

Il 17 gennaio stipulò il contratto di vendita dello stabile per 180,000 lire. Nel contratto Zuzzi l'importo era maggiore e vi si parlava di una somma spettante a Cavalli superiore alle 150 mila lire.

Circa l'acquisto di Ermacora di una casa in via Grazzano non sa dire altro che il contratto fu stipulato regolarmente.

Stipulò anche un contratto pel quale l'Ermacora cedeva i diritti sulla cartiera di Moggio alla Banca Cooperativa e ciò per le 26,000 lire avute.

Donati Narciso
Dirett. della Banca Naz. Tosc. di Padova

La Banca Toscana scontò diversi effetti della Banca Cooperativa di Udine. Conosceva di nome il cav. Morpurgo. Gli effetti devono essere stati o 16 o 10 e per il valore di 33 mila lire Scontò anche un effetto di 45 mila lire presentato a Padova da Fabio Cloza.

Piovene dottor Corrado
avvocato a Padova

Viene interrogato sulla procedura esecutiva fatta dal Cavalli contro il Savorgnan per l'acquisto dello stabile di Ariis. Gli fu presentato in quell'occasione il Cloza, il quale trattava l'acquisto del credito di L. 150,000 del Cavalli con una riduzione che fu stabilita in L. 5000.

Venne poi a Padova il Cloza un'altra volta coll'Ermacora per estinguere il credito del conte Cavalli.

De Medin, notaio di Padova

Essendo ammalato non si presenta e si legge l'interrogatorio scritto.

Mestroni Luigi
commissionario di seta

Nel 1889 ebbe dalla Banca una sovvenzione di 2000 lire verso deposito di obbligazioni della Banca Nazionale. Le restitui in una sola volta nel settembre dello stesso anno. Non è debitore di nulla verso la Banca mentre il presidente gli dice che dalla perizia fatta dai periti d'accusa figurerebbe debitore di 28,000 lire.

Crede che Ermacora disponesse liberamente dei denari della Banca.

Quando prendeva denaro e non lo restituiva alla sera, allora presentava un cheque. Dichiara che il denaro lo riceveva sempre dall'Ermacora, il quale godeva piena fiducia.

Grillo Giovanni
Negoziante

Ebbe bisogno di denari dalla Banca Cooperativa verso deposito di cartelle del Debito Pubblico. Pagò interamente i suoi debiti.

Non può esser vero che egli figuri debitore di 10.000 lire.

Ebbe le sovvenzioni dal cassiere Cosattini, previo avviso con l'Ermacora.

Morelli Lorenzo
Negoziante

Era debitore di 8000 lire verso la Banca Cooperativa e di 4000 era al 31 dicembre 92. Ai primi di gennaio dopo i fatti pagò altre 3000. Pel pagamento fece deposito di valori. Rimangono a suo debito ancora 1000 o 1500 lire. Non sa se i denari che prendeva erano di Ermacora o della Banca, riteneva però fossero di quest'ultima.

Riceveva anche delle somme come prestito fiduciario e le restituiva in giornata senza tener nota nei suoi registri.

Dice che il Cloza faceva su Vienna degli assegni per conto suo. Ebbe sempre fiducia in Cloza essendosi mostrato in tutti gli affari disinteressato.

Gallo Francesco

Dall'85 all'88 ebbe un conto corrente colla Banca Cooperativa. Rimane creditore di lire 14.000 e lo è anche tutt'ora.

Non è vero che abbia un debito lire 29.000.

Esclude di aver ritirato dei denari come prestito finanziario, malgrado le affermazioni dell'imputato Ermacora.

Calderano Luigi

Accettò una cambiale in bianco per 3000 lire e la consegnò al direttore Ermacora. Ciò avvenne nell'88. Tiene ancora il debito.

Pantarotto Giovanni
Negoziante

Ebbe un conto corrente garantito colla Banca mediante il deposito di una cartella di vendita di lire 500.

Fece dei prelevamenti e restò in debito al gennaio 93 per 6500 lire.

Ricorse per prestanze dietro deposito di azioni della Banca di Udine e di altri valori. Ottenne dall'Ermacora dei prestiti fiduciari.

Pagura Virginio
negoziante a Mortegliano

Fece deposito alla Banca Cooperativa di cartelle di Rendita pel valore di lire 400 che consegnò all'Ermacora. Ebbe pel deposito 7000 lire, che liquidò nell'ottobre del 92. Non ebbe ricevuta sul deposito che fece.

Non ritirò mai i titoli depositati ed anche oggi si trova creditore delle 400 lire.

Il Presidente gli fa noto che quei titoli depositati non si ritrovarono più. Il teste dichiara di non averli ritirati e non domandò mai ricevuta avendo fiducia nell'Ermacora.

Negli affari conclusi credette sempre di aver a che fare colla Banca; dopo i fatti avvenuti ritiene che l'Ermacora facesse l'operazione per conto proprio.

L'imputato lo afferma.

Tessitori Guido
tesoriere del civico Ospedale

Davanti a Baldissera fu stipulata la formazione di una società per la Cartiera di Moggio.

C'entrava anche l'Ermacora che fungeva da cassiere. L'Ermacora dichiarava d'impiegare i denari di suo cognato.

Il Cloza fu intermediario nell'affare.

La società dai fatti accaduti subì danni morali, non materiali. L'Ermacora aveva la firma della società.

Geronazzo Francesco
negoziante in sète

Fu correntista della Banca Cooperativa. Ma prima di lasciare Udine e cioè in novembre del 91 liquidò ogni sua partita.

Ebbe dall'Ermacora dei prestiti momentanei di 3 o 4 mila lire, facendo deposito di valori.

Il teste Agostinelli Sante trovasi a Venezia ammalato e si legge relativo certificato.

Micheloni Daniele
Negoziante in sete

Era debitore verso la Banca e custodiva il pegno presso di sè. Prelevò diverse somme, essendo correntista, in diverse epoche.

Al 31 dicembre era debitore fra capitale ed interessi di circa 28 mila lire.

Non aveva data alcuna garanzia, ma avvertì l'Ermacora che l'avrebbe fatta, quando non avesse avuto in lui fiducia, con merci.

Valentinis Angelo
Cassiere della Banca di Udine

La Banca Cooperativa fece operazioni di sconto sulla Banca di Udine. Rammenta le valute consegnate al fattorino. Ricorda che i biglietti di banca venivano messi sotto fascia gialla.

Rossati Antonio Cesare
Fornitore militare

Assunse con l'Ermac ra la fornitura della paglia. Nel contratto l'Ermacora non c'entrava, ma aveva l'obbligo di fornire i fondi necessari ed anzi per l'acquisto della paglia pagò circa 10.000 lire.

Diana Lodovico, macellaio

Già un paio d'anni si rivolse ad Ermacora per avere dei titoli di rendita pel complessivo di 250 lire. Pagò l'interesse e restituì dopo qualche mese i titoli. Non sa a chi appartenessero i titoli.

Il teste Fior Pasquale è ammalato e l'avv. Girardini domanda che sia delegato un giudice perchè venga interrogato a domicilio. Il Tribunale accoglie la domanda e stabilisce che domani il giudice Monassi si porti a casa coll'intervento del P. M., P. C. e difensori alle ore 10.

Grassi Antonio
Perito e insegnante all'Istituto tecnico

Nel settembre 92 per incarico di Fior andò ad Ariis per stabilire il valore dello stabile Cloza gli chiese informazioni al riguardo e gli parlò anche di un preliminare per l'acquisto, da farsi per persona da destinare. Un'altra volta il Cloza gli parlò come d'affare conchiuso per la signora, Parpan moglie dell'Ermacora.

Tenne parola anche con Nadig, parente dell'Ermacora, che disse di nulla sapere a proposito dell'acquisto e così si persuase che i parenti non volevano entrarci.

Fece una stima dello stabile per 187 mila lire, escluse le scorte morte.

Spinotti Federico, possidente

Depone sulle solite circostanze.

Pertoldi Felice
Pubblico perito agrimensore

Era procuratore degli eredi Bulfon e trattò un affare coll'Ermacora che diede 5 mila lire di caparra nello stanzino della Direzione della Banca, ma prima di consegnarle uscì per breve momento dall'ufficio.

Del Bianco Domenico
Redattore della *Patria del Friuli*

Nel 15 gennaio s'incontrò col Cloza, che gli disse se sapeva di un incendio avvenuto ad Ariis. Il teste rispose che attendeva corrispondenze. Più tardi il Cloza venne in Redazione e lo pregò di tralasciare nell'articolo il nome di Ermacora, il danneggiato nell'incendio, essendo egli direttore della Banca.

Colonna Girolamo, mediatore

Si prestò per la vendita dello stabile di Ariis a nome di Fior. Il Cloza pure entrava in quell'acquisto ed anzi venne fatta un'offerta al Savorgnan. Recatosi ad Ariis trovò anche il Clòza, che lo consigliò a smettere le sue prestazioni pel Fior pensandoci lui per conchiudere l'affare. Il teste rifiutò le condizioni del Cloza.

L'udienza si leva alle 17.35.

Camera di Commercio

Pagamento dei vaglia internazionali. Nella seduta del 3 corrente questa Camera di commercio fece invito al Governo di pagare i vaglia in arrivo dall'estero in oro o scudi oppure in carta coll'aggiunta dell'aggio.

La Camera ebbe partecipazione che il voto era stato soddisfatto, avendo ora il Ministero delle poste e dei telegrafi disposto che gli uffici postali di questa provincia paghino costantemente i detti vaglia in oro o scudi d'argento.

Esposizioni riunite del 1894 a Milano. Saranno le seguenti: 1. Esposizione nazionale di belle arti — Concorso nazionale e triennale di pittura e scultura dell'Accademia di Brera — 2. Esposizione nazionale di vini e oli d'oliva ed internazionale per le macchine relative — 3. Esposizione nazionale d'arte teatrale — 4. Esposizione internazionale operaia — 5. Esposizione di *sport* — 6. Esposizione internazionale di fotografia — 7. Esposizione geografica ed etnografica — 8. Esposizione internazionale postale — 9. Esposizione nazionale delle arti grafiche e internazionale di pubblicità — 10. Concorsi di orticultura.

Presso la Camera di commercio trovansi i regolamenti e le schede d'ammissione.

Marchio di fabbrica. Il marchio di fabbrica, registrato, della ditta Luigi Roselli e C. fu depositato ed è ostensibile nell'ufficio di questa Camera di commercio, a norma della legge 30 agosto 1868.

Bollettino della pubblica istruzione

Avancini, direttore del Ginnasio d'Aosta fu trasferito a Cividale; Della Torre venne nominato reggente al Ginnasio superiore di Cividale.

Il prof. Chiappelli venne trasferito da Foggia a Cividale.

Mordini, professore nel Convitto di Cividale, è trasferito a Voghera; Mathiu, censore, da Cividale a Sondrio.

Una circolare invita tutti i provveditori a visitare i Licei e Ginnasi per accertare se in qualche scuola il numero degli alunni sia superiore alla capienza, secondo le norme d'igiene. Per vedere, inoltre, se il materiale scolastico sia in buone condizioni.

Esami di procuratore

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 29 e 30 novembre corrente, 1 e 2 dicembre p. v. alle ore 10 presso la Corte d'Appello di Venezia.

Il cav. Cisotti

sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia, venne nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino.

Il cav. Cisotti rappresentava da parecchi anni il P. M. alla Corte d'Assise di Udine e perciò era molto conosciuto nella nostra città, dove s'era acquistate le generali simpatie per il suo spirito d'imparzialità, per il suo retto giudizio e per la sua alta dottrina giuridica.

Al chiarissimo e simpatico funzionario porgiamo le nostre più sincere congratulazioni per la sua meritata promozione.

Apertura del Corso teorico di Stenografia presso il R. Istituto tecnico.

(Sistema Gabelsberger-Noe)

Il giorno 13 corr. alle ore 20 nella sala n. 9 del R. Istituto tecnico, ebbe luogo l'apertura del detto Corso. Gl'inscritti ascendono a n. 47 di cui: 4 agenti di commercio; 2 alunni giudiziarii; 1 usciere di Tribunale; 3 impiegati; 3 operai, di cui un tipografo; 7 allieve delle scuole normali; 1 signorina maestra delle Scuole comunali; 26 studenti (Scuole tecniche, Istituto tecnico, Ginnasio e Liceo).

Il Preside cav. Massimo Misani presentò agli allievi il loro Docente, signor Italico Caselotti; indi con appropriate parole li consigliò ad avere costanza nello studio della Stenografia, la quale apporterà loro grandi vantaggi sia nel proseguimento degli studi, sia in qualunque posizione che si formeranno nella vita sociale. Li esortò inoltre a non mancare alle lezioni ed a continuare nello studio di quest'arte bellissima sino alla fine del Corso. Con esempi di studenti che appresero la Stenografia, dimostrò quanta utilità ne abbiano i medesimi ricavata, e spera che ciò sarà di sprone anche ai presenti.

Dopo di ciò il Docente, signor Caselotti, fece un breve cenno intorno all'inventore del sistema che andrà loro insegnando, e intorno all'illustre professore cav. Enrico Noe; indi parlò della bontà del sistema stesso e scese a pratiche applicazioni. Poscia tracciò sulla lavagna le vocali e le consonanti semplici, e dopo indicate le regole relative terminò la prima lezione.

Così ebbe principio il Corso teorico per l'anno 1893-94, e noi auguriamo che al termine di questo sortano dei bravi giovani, i quali dopo qualche mese di pratica potrebbero divenire valenti stenografi. Per tal modo essi sarebbero di un grande vantaggio alla nostra Città la quale offrirebbe molte volte occasione di valersi della loro opera.

Un persecutore di Don Giovanni

In un paesello, di cui si lascia ai lettori il prurito di sapere il nome, e che non sappiamo se si trovi proprio *di là da l'aghe*; tramontava giorni fa il sole più opportunamente del solito, per due giovanotti che approfittando delle ombre imminenti della notte e della cecità del padron di casa che suonava il cembalo, volevano accertarsi da appassionati touristi se la bella servoccia di casa fosse un monte innaccessibile.

Senonchè dei due soltanto il più vigoroso seppe aprirsi la via pei facili trionfi del domani, mentre l'altro avrà dovuto invidiare la fortuna del cieco che all'oscuro di tutto s'inebriava in un notturno di Chopin.

L'indomani il sole risorse ancor più bello che non fosse tramontato ieri per la serva, pel fortunato, pel suo compagno, nonchè pel cieco.

In un'ora che non determiniamo per brevità, i personaggi dell'atto primo ritornano sulla scena: cioè diciamo meglio, il cieco ed il personaggio che non parla nè agisce, nella sala del pianoforte, e la serva e l'altro nella rimessa del cortile! Ora fatale! — perciò noi non l'abbiamo nominata — i padroni di casa facevano in quel momento ritorno.

Pel trambusto dei cocchieri e staffieri accorsi ad aprire i battenti del portone, si scossero i due della rimessa e si presentarono alla luce del sole!

Tablau! e risata mista di meraviglia e di sarcasmo per parte degli staffieri. Che c'era da ridere? forse perchè la serva sembrava la dea Cerere, cinta com'era i capelli di foglie di granone e di spighe.

Ma il cieco.... non vedendo, non capiva la ragione del putiferio, e perciò si fece tutto orecchi sulla finestra della sala, e potè così convincersi di aver perduto il suo tempo a suonare ai sordi.

Tanta fu la sua ira, che diventò ancora più cieco.

Voi lettori non lo crederete eppure è verità;

Corse, difilato non sappiamo, nell'ufficio Municipale a denunciare il fatto, i rei ed i correi affinchè — sono sue testuali parole — se eventualmente dovesse nascere..... il Messia si avesse un indizio sicuro (!) per la ricerca della paternità.

Dicesi che l'ufficiale dello stato civile abbia fatto pertanto una interpellanza al Procuratore del Re, per sapere se v'è per l'alto della specie, un apposito Registro.

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale (mese di ottobre 1893).

Vaiuolo 2 casi (in settembre 1) in comune di S. Odorico, dove ora per altro la malattia è cessata. Attualmente in tutta la Provincia di vaiuolo non vi ha nessun caso.

Morbillo casi 252 (in settembre 274) Continua sempre a decrescere e a conservarsi di carattere generalmente mite. Il distretto più colpito, anche in ottobre fu quello di Udine con 162 casi in tutto, dei quali 70 a Pavia di Udine e 90 a Pasian Schiavonesco. 40 casi si ebbero a Claut con carattere piuttosto maligno e quindi maggiore mortalità, per cui si dovette mandare sul luogo un altro medico in aiuto di quello preesistente, che deve servire anche i lontani Comuni di Cimolais ed Erto. (A Claut presentemente, oltre il morbillo, dominano anche la scarlattina e la difterite).

Scarlattina: casi 55 (in settembre 15). Di questi, ben 30 si riferiscono al Comune di Roveredo in Piano, dove bisogna credere che assai poco di serio si sia fatto, al comparire del male, per arrestarne la rapida diffusione. Gli altri casi furono sparsi qua e colà, senza certa gravità, nei Distretti di S. Pietro al Nat., Cividale e Moggio.

Tifo addominale: casi 55 (in settembre 92). L'abbassamento della temperatura portò, come al solito, una diminuzione di questa grave malattia, che 90 volte su 100 la troviamo sempre legata alle condizioni delle acque potabili. Anche nel mese di ottobre i Comuni, maggiormente colpiti, come era da prevedersi, furono quelli che in fatto di acque potabili lasciano ora maggiormente a desiderare, come: Latisana 6 casi; Sacile 3; Ovara 8; Prato Carnico 4. Tutti gli altri sono sparsi qua e là senza legge nè ordine e vennero facilmente isolati dai signori ufficiali sanitari coi soliti provvedimenti.

Tifo esantematico: un caso a Forni Avoltri Sarebbe il primo osservato quest'anno in questa Provincia. L'anno scorso, in tutto il Friuli se ne ebbe ad osservare un altro caso a Comeglians. Isolato e ben trattato a tempo è da sperare che il male non si diffonda.

Difterite e Crup: casi 189 (in settembre 103 e in agosto 89). Come si vede, la dolorosa statistica accenna sempre ad aumentare; comparvero dei centri nuovi d'infezione e si riaccesero di quelli vecchi, che si credevano estinti. Meno i distretti di Latisana e Moggio, tutti gli altri nello scorso ottobre, furono visitati da questa triste infezione, particolarmente quelli di Palmanova, Udine, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, S. Pietro al Natisone, Cividale, Ampezzo, Tolmezzo. I Comuni maggiormente colpiti furono: Forni di Sotto con 8 casi, Manzano con 10, Cavasso Nuovo con 13, Palmanova con 12, Bagnaria Arsa con 14, Zoppola con 13, San Pietro con 13, Rigolato con 12, Pavia d'Udine con 12, senza contare gli altri Comuni, ove si ebbe un numero di casi inferiore agli 8. La Prefettura che ha concentrato in questa epidemia la sua maggiore attività, s'è voluta occupare non solo delle solite misure dirette a impedire la diffusione delle malattie infettive, ma ha cercato eziandio di entrare nel campo della cura, perchè se non si riesce ad arrestare il diffondersi del contagio, si possa almeno renderlo meno micidiale. E sotto questo riguardo siamo lieti di poter riferire che i suoi sforzi furono coronati da brillanti successi particolarmente quando si trattò di casi *incipienti*. Per ora non possiamo entrare in più minuti dettagli, ma speriamo per altro di poterlo fare quanto prima pel bene di tutti.

Febbre puerperale: casi 6 (in settembre 1), dei quali due ad Udine.

Di *Colera* non si ebbe più a parlare dai primi di settembre in poi, ad onta pure del continuo rimpatrio da luoghi infetti di operai sempre più numerosi. Continuano peraltro attivissime le disinfezioni ai confini e la vigilanza all'interno, e dobbiamo notare con vera soddisfazione che anche questa volta, come l'anno scorso, mentre duravano le disinfezioni ai confini non ebbesi a constatare in Provincia nessuna altra malattia infettiva portata dagli operai, ciò che era la regola invece pel vaiuolo, la scarlattina ecc. quando le disinfezioni non si facevano. Ecco quindi come un provvedimento messo in pratica per una malattia, giova anche per molte altre non meno temibili.

Nel passato mese di ottobre il Medico Provinciale ebbe a fare un lungo giri di dieci giorni, per la difterite e altre malattie infettive nei distretti di Ampezzo, Maniago e Spilimbergo, oltre a varie ispezioni consimili nei distretti di Udine, Cividale e Palmanova, fatte in occasione di viaggi intrapresi per altri scopi.

Istituto Tomadini

Il dott. Giuseppe Chiesa, in morte di Natale Dedini, offre agli orfanelli Tomadini L. 2,00

La Direzione riconoscente ringrazia

Tre chiavi

una grande e due piccole, legate con uno spago, furono perdute l'altro ieri verso le 18 passando per via P. Canciani, Piazza dei grani, via Teatri, della Posta, Lovaria e poi via Manin fino in piazza S. Giacomo.

Ringraziamento

Nel luttuoso evento della morte dell'amatissimo mio nipote Gino, sento vivissimo il bisogno di esternare i più caldi ringraziamenti per gli spontanei gentili indimenticabili conforti con nobile e generoso cuore prestati dalla gentilissima signora Vucetic e dal co. Cornelio Frangipane, alla desolata famiglia di mio fratello Giuseppe in San Giorgio di Nogaro, nonchè ai signori Foghini, signora Magro, ai Sangiorgini tutti ed ai numerosi amici intervenuti ai funerali.

V. Canciani

Il mal sottile spegneva nelle ore antimeridiane di ieri la giovane vita di

Oreste Del Puppo

A soli ventidue anni egli dava ai desolati parenti l'estremo saluto; e con lui oggi scendono nel freddo silenzio della fossa i dolci sogni e le speranze blandamente cullate della «cara età»! Non il ricordo della mite anima e affettuosa giova a temprare l'acuto dolore de' suoi cari e di quanti l'amarono in vita; ma più acerbo si fa in core lo strazio al pensiero che di tanta squisitezza di sentire di così serena e secura fidanza in sè stesso, di così modesta e pur virile tenacia di propositi non la certezza rimane, ma si è perduta per sempre ogni più vaga lusinga.

Oh se il fiore, che, sulla bara appena chiusa, oggi depongono lagrimando, quanti al caro estinto legava un vincolo di parentela, d'amicizia, valesse a lenire il cordoglio profondo della famiglia così crudamente orbata del figlio diletto, del fratello amatissimo, ben di ghirlande io vorrei coprire il feretro dell'amato congiunto! Ma a chi è dato misurare l'altrui dolore! Alla dolce memoria del giovane morto non siano almeno offerte invano queste povere parole che ne ripetano il nome, e, per quanto e da esse, ne ridestino l'eco delle miti virtù fra il compianto dei parenti e degli amici.

16 novembre 1893.

G. D. P.

Nel dì 13 corr. per catarro broncotracheale acutissimo e cronico moriva in D.no

MICHELE fu ANTONIO FALESCHINI

di Moggio di Sopra, conosciuto da molti in Carnia come giusto e solerte fattore dei signori Micoli di Muina. Nel dì 4 gli si fecero solenni funerali coll'intervento di molti e paesani e forestieri. Il fratello Antonio ed i nipoti colla famiglia ringraziano tutti coloro, che o intervennero o mandarono qualche loro rappresentante al funerale.

Sia pace all'anima del buon defunto.

Il fratello Antonio

I socialisti sconfitti a Berlino

Nelle elezioni suppletorie per il Consiglio comunale di Berlino, i socialisti che tenevano la vittoria in pugno, giunsero a far spuntare appena due dei loro candidati, anche gli antisemiti furono sconfitti; riuscirono trionfanti i liberali moderati.

Telegrammi

La sottomissione di Behanzin

Parigi, 15. Si ha da Koton: Confermasi che Behanzin rimise quattrocento fucili e quattro cannoni a Doods, La sottomissione è imminente.

La rivoluzione al Brasile

Washington, 15. I comandanti degli stazionari esteri a Rio Janerio notificarono a Demello che proteggerebbero lo scaricamento delle navi di tutte le nazionalità.

L'incendio delle baracche

Torino, 15. Le notizie di stamane sull'incendio sulla cima del Colomion presso Bardomecchia, dicono che l'incendio del baraccamento continua. Si spera che la caduta del coperchio con il soprastante terriccio lo soffocherà ed impedirà lo scoppio delle polveri.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

15 novembre 1893.

FRUTTA LEGUMI ecc.

Castagne al quint. L. 8, 9
Maroni » » —.—
Pere » » 12, 15, 16, 17
Pomi » » 5, 5.50, 6, 6.50, 7, 8,
Noci » » 25
Uva » » 18, 20
Pomi di terra » » —.—
Fagiuoli alpig. » da L. 30 a 32
Tegoline al kg. L. 0.40
Burro » » —.—
Oche vive » » 0.90
Uova alla dozzina L. 0,90, 0.96

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 novembre 1893

	15 nov.	16 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	95.15	92.40
» fine mese	92 30	92.40
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97. -	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	484.—	486.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1150.—	1120.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	619.—	613.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.—	115.90
Germania »	142 —	143.40
Londra »	28.96	29.15
Austria e Banconote	2.26.10	2.27 75
Napoleoni	22.92	23.10
Corone		—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80 12	79 80
Id Boulevards, ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.03	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O 15.47	16.15	O 16.49	17.16
O 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52 Da Venezia arrivo ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Presso l'Ufficio Annunzi del

Giornale di Udine

si vende

ELIXIR SALUTE

eccellente liquore

dei frati Agostiniani di s. Paolo

a lire **2.50** la bottiglia

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

MEDAGLIA ESPOSISIONE MONDIALE DI CHICAGO

FIORI FRESCHI

S possono avere ogni giorno dal G. Muzzolini, via Cavour N 15.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

ACQUA
DI
NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE — F. Bisleri — CONCESSIONARIO **MILANO**

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

SPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri — Milano, 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI EMFERMSSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA *in data del 23 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* Union des Fabricants.

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

D'AFFITTARE
anche subito

un appartamento in via Poscolle al civico n. 3, composto di cinque stanze. cucina. retrocucina, soffitta e sottoscala.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del giornale.

BICICLETTA DI SICUREZZA

« ADLER »

il più moderno, il più scorrevole, il più solido ed il più elegante tra i velocipedi.

Deposito generale:
Carlo Glokcner
Succ. di JUNKER & RUH
Milano Via Solferino N. 41

Chiedere il catalogo «VELOCIPEDI»

TORT TRIPE (Torci Budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Centesimi **50** al pacco

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Premiate all'Esposizione Nazion. 1891-92 di Palermo con Medaglia d'Argento

Esigere Marca di Fabbrica Hérion, diffidare dall'imitaz.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'igiene Milano 1891

Lana o Cotone?

— Amico mio, perchè ti trovo quest'oggi con una faccia così triste? Mi sembri un'ostrica su cui si sia spremuto del succo di limone.

— Lasciami stare: son pieno di dolori reumatici, benchè siamo già nella buona stagione.

— Scommetto che ti sei già levato la camiciola, mutande e calze di lana.

— Certamente! Vuoi tu ch'io faccia un bagno di sudore?

— Ebbene, io preferisco sudare ad avere dolori reumatici. D'inverno porto lane pesanti, d'estate leggerissime, ma la mia pelle non conosce che lana.

— E dove comperi le tue lane?

— Nella Casa **HÈRION** di Venezia. Sono lane identiche alle famose di Iàger; per di più sono italiane e raccomandate dal nostro Mantegazza.

In UDINE vendesi presso Enrico Mason e Rea Giuseppe
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce, a richiesta, catalogo gratis

MANUALI

del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

ACQUA SALLES

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 anni** di **successo** ognor crescente.

Ogni bottiglia L. 7

Si vende all'Ufficio del *Giornale di Udine*

Non più capelli bianchi! — Non più capelli bianchi!

ACQUA SALLES

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUISTATE LA RINOMATA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la P. ezzo di lire UNA il pacco.

Udine, 1898 — Tip. editrice G. B. Doretti